
Harmonicamente

Aperiodico dell'Associazione Harmonia



N. 2 - Aprile 2011

Redazione: Giambattista & Co.

EDITORIALE

Il primo numero di *Harmonicamente* è stato accolto con curiosità e affetto da parte vostra, il che ci ha spinto a continuare il percorso intrapreso. E, nel caso non abbiate capito l'antifona, ve lo scriviamo a chiare lettere: se il giornale continua a essere pubblicato è "colpa" di voi tutti, amici di *Harmonia*! Scherzi a parte, la cosa più importante per noi è che già questo secondo numero sia stato costruito col concorso di molti di voi; insomma, un vero giornale corale. Affinché continui a essere tale, rinnoviamo l'invito a inviarci interventi a *Harmonicamente*, che troveranno eventualmente spazio in una propria rubrica. Vi ricordiamo gli indirizzi e-mail per la corrispondenza: anselc@alice.it; giamb.bello@gmail.com.

Di nuovo in gioco, di nuovo in viaggio

Tutte le volte che si deve affrontare una partita impegnativa c'è bisogno che la squadra scenda in campo preparata. Ci vuole lo stimolo forte di un obiettivo importante, una figura carismatica che faccia da *couch* ad una formazione di tutto rispetto ed infine una politica di acquisti giusta e ponderata. Certo, la preparazione richiede tempo, giorni, mesi, a volte anche anni, e spesso si corre il rischio che l'entusiasmo si perda. Ma noi di *Harmonia* siamo stati bravi. C'è voluto un po', quasi tre anni, però alla fine ci siamo riusciti. Siamo di nuovo in gioco e questa volta cominciamo con una trasferta. La destinazione è la Grecia, precisamente Thessaloniki, e l'obiettivo è il "Festival internazionale per canzoni da musical" *Korais*, che si terrà dall'8 all'11 aprile. Cinquanta persone si ritroveranno insieme, prima sulla nave e poi sul bus, diretti alla parte più orientale del territorio balcanico dove li aspetteranno ben due serate di concerto. I brani che proporremo saranno principalmente tratti dal musical *West Side Story* con le musiche di Leonard Bernstein, oltre ad alcuni classici della musica contemporanea appositamente rivisitati per l'occasione. I viaggi hanno sempre caratterizzato la vita del coro che non ha mai perso occasione di passare i confini sia via terra (Monaco 2008, giusto per ricordare l'ultima spedizione), sia via mare (Grecia 2007), rivelando la sua natura giovane e frizzante e approfittando dell'esperienza per rinfrancare lo spirito. Questa volta però sarà diverso, semplicemente perché sarà meglio. Abbiamo ampliato l'organico con nuovi coristi, colei che vi scrive ne è un esempio, e abbiamo cambiato il nostro repertorio, grazie anche alla sfida proposta dal tema

del festival. Solo la Maestra è sempre quella! Siamo pronti a salpare per questa nuova avventura e a rimetterci di nuovo in gioco. E allora **PAME!**

ANITA

TECNICA DEL CANTO

La tecnica del canto è quell'insieme di accorgimenti, appresi con l'allenamento e lo studio, necessari ai cantanti professionisti per evitare gravi danni alla laringe ed alle corde vocali e per ottenere una voce timbricamente potente e con un'ampia gamma cantabile, cioè un'estensione dalla nota più bassa alla più alta in cui il timbro sia omogeneo e l'intonazione corretta e stabile. Tutti più o meno possono cantare una canzone. Molti di meno invece riescono a cantare più canzoni di seguito, anche semplici: dopo qualche minuto un cantante improvvisato comincerà a sentire mal di gola e la sua voce inizierà a farsi roca e sfiatata. Questo accade perché, istintivamente, il cantore "non educato" usa la voce come se parlasse, mentre l'uso della voce che si fa nel parlato è ben diverso da quello del cantato: nel canto infatti le sollecitazioni sulle corde vocali sono molto forti per cui, per poter cantare a lungo senza danni, senza sforzo e mantenendo un timbro sempre gradevole, il cantante deve "reimparare" ad usare la voce in modo nuovo.

LA VOCE NATURALE

Il suono della voce nasce dalla vibrazione delle corde vocali accostate, provocata dal flusso d'aria emessa dai polmoni che passa loro attraverso. L'altezza del suono (la nota) è stabilita dai muscoli che accostano e tendono le corde vocali stesse: più queste sono in tensione, più acuto è il suono che generano. La regolazione della tensione delle corde vocali ed il loro accostamento è un fatto istintivo. Sempre istintivamente una persona usa parlando il minimo flusso d'aria necessario per far vibrare le proprie corde vocali e per parlare in modo più forte aumenta la tensione delle corde vocali, ottenendo così anche un timbro più acuto. Questo meccanismo istintivo scarica tutto il peso della produzione di suono sulle corde vocali che non meno degli occhi diventano lo specchio dell'anima: situazioni di stress o ansia si ripercuotono direttamente sulle corde vocali facendole tendere più del dovuto e portando la persona a parlare con voce più acuta. Fortunatamente in genere nessuno di noi ha bisogno di parlare molto forte per molto tempo, per cui di solito questo uso della voce non subisce danni.

(fine prima parte)

CLAUDIA

Conosciamo meglio la musica che cantiamo attraverso la conoscenza dei compositori e delle loro opere

VITA DI HÄNDEL

(seconda parte)

A Londra, sotto tre sovrani, il Nostro conoscerà la vera gloria tanto da guadagnarsi, ancora vivente, un monumento nei giardini di Vauxhall, divenendo di fatto il musicista della famiglia reale inglese, ma vivrà anche scandali e rivalità dovuti soprattutto a motivi politici: il re Giorgio I non godeva di molta popolarità nel partito conservatore inglese, che, non potendolo attaccare direttamente, prendeva a bersaglio il musicista e la sua musica, per la sola colpa di non essere in linea con la moda italiana del periodo. Contro Händel venivano così ingaggiati artisti e compositori italiani come Giovanni Bononcini e Nicola Porpora. Ma il gusto italiano, che comunque aveva radici piuttosto corte nella cultura musicale inglese, decadde ben presto poiché era gradito solo dai ceti aristocratici; così, il “caro sassone”, come veniva chiamato, seppe riciclarsi percorrendo una nuova strada: gli oratori, oggi considerati i suoi capolavori, (di questi basti ricordare il “Messiah” all’interno del quale spicca il celeberrimo “Hallelujah”). L’oratorio infatti era un genere musicale più gradito al popolo inglese e meno dispendioso dell’opera ed il successo di questa sua nuova iniziativa lo spronò a proseguire su questa strada. A partire dal 1743, compose un oratorio all’anno, che veniva eseguito durante i periodi di Quaresima in un teatro affittato a tale scopo.

Nel frattempo, la salute di Händel peggiorava; dopo una fallimentare operazione agli occhi, la morte lo colse il 14 aprile 1759. Händel venne sepolto nell’abbazia di Westminster, considerato un musicista inglese a tutti gli effetti ed una delle personalità che fecero grande il Paese.

Del catalogo di Händel ricordiamo una quarantina di opere teatrali, fra cui molte di genere serio, trentadue oratori, diverse pagine di musica per orchestra, centodieci cantate, venti concerti e trentanove fra sonate, fughe e suite per cembalo.

Tra i suoi lavori più noti: i sei concerti grossi op. 3, i dodici concerti grossi dell’op. 6, le tre *suite* della “Musica sull’acqua” e la “Musica per i reali fuochi d’artificio”.

La personalità di Händel e l'importanza nel contesto culturale del suo tempo

Il carattere della musica di Händel si conosce meglio se si confronta con quello di Bach: mentre quest’ultimo riassume nella



sua opera il passato della tradizione nord-germanica, il primato della fede, il contrappunto, Händel era musicista del presente, pensava più ai concatenamenti armonici che al contrappunto, con uno stile che guardava al grandioso ed alla nettezza delle linee melodiche. Egli non fu grande innovatore, ma ebbe una non comune capacità di tradurre in note (e questo vale soprattutto nel campo dell’opera), tutti gli stati d’animo e le emozioni dell’uomo. Cosmopolita per vocazione, in un periodo in cui forti barriere del gusto nazionale impedivano grandi innovazioni, coltivò tutti i generi musicali del tempo assimilando e facendo proprie le caratteristiche delle scuole principali. La sua opera può quindi essere considerata come la più alta e la più completa espressione del barocco musicale.

CLAUDIA

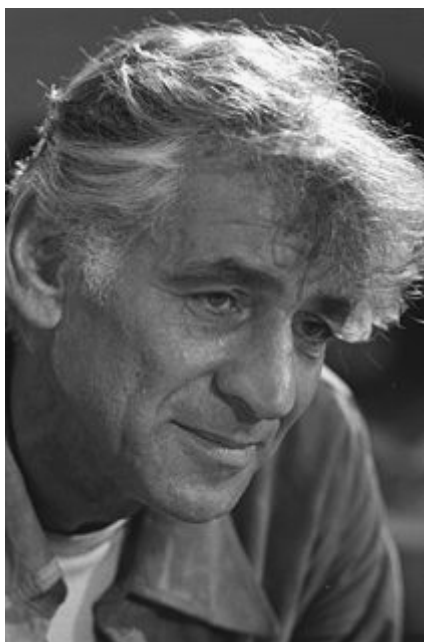
(fonti: Wikipedia; “Le Garzantine: dizionario della musica e dei musicisti”; R. Allorto, “Nuova storia della musica”, ed. Ricordi)

L’opera *Rinaldo* di Händel, da cui è tratto *Lascia ch’io pianga*, fu dato alle scene il 24 febbraio 1711 al *Queen’s Theatre*. L’opera fu un autentico trionfo e fece sensazione anche per l’allestimento sfarzoso e originale. Nell’introduzione all’aria di Almirena, *Augelletti, che cantate*, venne liberato in sala uno stormo di passerotti, che svolazzando causarono non poco scompiglio, mentre Almirena invitava i pennuti cinguettanti (in realtà erano i flauti dietro le quinte che li imitavano) a darle notizia del suo Rinaldo.

Fra i tanti nessi che collegano Händel a Bach, ce n’è uno drammatico. Ambedue i musicisti divennero ciechi a seguito di un’operazione agli occhi effettuata dal cavalier Taylor, che non era né cavaliere né tantomeno medico, ma solo un ciarlatano che girava l’Europa e riusciva a farla franca perché lasciava la città dove aveva operato prima che i pazienti si accorgessero delle conseguenze dei suoi interventi.

Händel sapeva raccontare benissimo le storielle umoristiche, solo che per poterlo capire bisognava conoscere almeno quattro lingue, l’inglese, il tedesco, l’italiano e il francese, giacché nelle sue narrazioni le impiegava tutt’e quattro!

LEONARD BERNSTEIN



Nacque a Lawrence (Massachusetts, USA) nel 1918 da una famiglia di ebrei polacchi.

Cominciò ad apprendere il pianoforte all'età di dieci anni, nonostante una prima opposizione paterna, ed in seguito frequentò la famosa *Boston Latin School*. Dopo il diploma, frequentò la *Harvard University* dove studiò musica con Walter Piston e successivamente la *Curtis Institute of Music* a Filadelfia; suoi insegnanti furono in questo periodo: Fritz Reiner per la direzione d'orchestra, Isabella Vangerova, Nadia Boulanger e Henrich Gebhard per lo studio del pianoforte.

Apprezzato pianista, nel 1943 debuttò come direttore d'orchestra sostituendo Bruno Walter, ottenendo un immediato successo. Fu così nominato nel 1945 direttore musicale della *New York City Symphony* alla direzione della quale rimase fino al '47. Nello stesso anno diresse a Tel Aviv, inaugurando una lunga collaborazione con le istituzioni musicali israeliane. In due concerti diresse pure l'Orchestra Filarmonica di Berlino eseguendo la nona sinfonia di Mahler. Durante gli anni sessanta divenne figura molto nota negli USA grazie alla serie di "Young People's Concerts" (concerti per i giovani) per la televisione pubblica statunitense.

Considerato uno dei massimi interpreti della musica di Gustav Mahler, Brahms, Shostakovic, Haydn, Beethoven, Schumann, divenne famoso al grande pubblico come direttore musicale dell'orchestra filarmonica di New York e come compositore del musical "West Side Story". Molto stimato anche come didatta: le sue lezioni contenevano ottimi spunti didattico-musicali e costituirono una pietra miliare nella storia dell'educazione musicale.

Scrisse tre sinfonie, due opere teatrali, cinque spettacoli musicali per il teatro e numerosi altri pezzi. Le sue composizioni furono influenzate fortemente dalla musica liturgica ebraica e da quella di Gustav Mahler, George Gershwin e del suo amico Aaron Copland.

Bernstein fu uomo brillante anche in campi diversi dalla musica e convinto attivista politico: diede concerti benefici a favore dei diritti degli afro-americani, si oppose pubblicamente alla guerra del Vietnam e fu grande sostenitore di *Amnesty International*.

Durante la sua vita, Bernstein ha vinto praticamente tutti i premi discografici, grazie alle sue registrazioni, tra cui tredici Grammy Awards, venti dischi di platino/oro ed undici Emmy Awards; ricevette inoltre ventitré lauree *honoris causa*.

Morì il 14 ottobre 1990 a New York, dove giace sepolto nel cimitero di Green-Wood a Brooklyn.

CLAUDIA

(fonti: Wikipedia)

WEST SIDE STORY è un musical melodrammatico di grande successo, rifacimento moderno della tragedia shakespeariana *Romeo e Giulietta*. Come nell'opera di Shakespeare, la storia si innesta sulla faida fra due famiglie, questa volta non di Verona bensì dell'Upper West Side di Manhattan (New York) della seconda metà degli anni '50, all'epoca quartiere degradato, abitato da portoricani e da americani di basso censo (oggi, in realtà, la stessa zona è divenuta piuttosto elegante). Il musical, divenne film nel 1961 e conquistò le platee dell'intero mondo occidentale.

In questo *Romeo e Giulietta* dei tempi moderni, alle nobili famiglie veronesi si sostituirono le *street gang* che imperversavano in una degradata New York (e purtroppo ancora imperversano in altri quartieri della stessa città, come di tutte le grandi città americane ed europee). Cosicché la faida tra nobili casati si trasformò in quella tra gruppi etnici opposti, connotando la storia di tinte etnico-razziali. I Montecchi divennero gli *Anglo Jets* e i Capuleti furono impersonati dai rivali Portoricani. Nel primo gruppo venivano rappresentati gli americani di prima generazione di provenienza europea, di etnia bianca, mentre nei secondi i recenti immigrati caraibici, malvisti dai primi. Si capisce come l'argomento, pur in una veste accattivante di musiche, danze e colori, e al di là della storia dell'amore fra due giovani provenienti da gruppi sociali diversi, metteva in scena uno dei problemi più scottanti della New York dell'epoca. Aspetto che non fu colto appieno dagli spettatori europei.

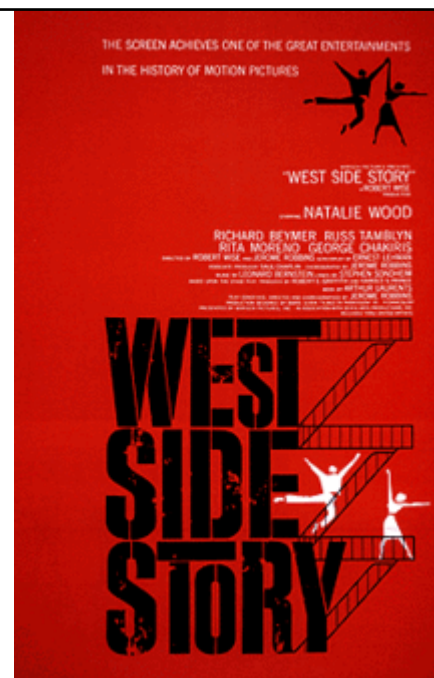
Nel film gli attori, tutti grandi nomi di quel periodo, furono doppiati da cantanti di musical professionisti.

Un film recente, l'ennesima rappresentazione dell'eterna storia shakespeariana, è *West Bank Story* del 2006, che tuttavia si rifà direttamente a *West Side Story*, come è evidente già dal titolo, piuttosto che a *Romeo e Giulietta*. In esso si narrano le vicende della lotta fra gang di giovani Israeliani e Palestinesi.

E, a proposito di Shakespeare, forse non tutti sanno che egli prese il plot della sua tragedia pressoché integralmente dalla novella di Matteo Bandello *Gli amanti di Verona*.

(fonti: filmsite e varie)

GIAMBATTISTA



Perugia: la mia prima volta col *Dodicino*

Cosa sarebbe un viaggio o, più in generale, un'esperienza se non ci fosse qualcuno a ricordarne i momenti più salienti?

Nelle giornate del 17 e 18 marzo, i cantanti del *Dodicino* sono partiti alla volta di Perugia, per svolgere quello che per quasi tutti sarebbe stato solo un altro concerto (uno dei tanti, magari semplicemente il primo del 2011), mentre per alcuni di loro avrebbe significato il "concerto di iniziazione", condito quindi da mille paure, ansie e aspettative.

Tralasciando un briciolo di stanchezza e una leggera instabilità meteorologica, il mio viaggio si è svolto all'insegna del più totale buonumore, stato d'animo che credo possa essere confermato dai miei due spassosissimi compagni di viaggio, Giampaolo e Teo.

Chiunque abbia intrapreso, almeno una volta nella sua vita, il viaggio avente come destinazione il cuore della penisola italiana, potrà capirmi quando ne decanto sfacciatamente le bellezze, i meravigliosi scorci che essa ci offre e il camaleontismo dei suoi paesaggi.

Mano a mano che la meta del nostro viaggio diventava sempre più palpabile, infatti, sembrava quasi che il territorio circostante venisse risucchiato in un passato dalle tinte medioevali, con castelli diroccati sulle vette di alcune colline, laghi, fiumi e soprattutto cascate, il più delle volte incorniciate da ponticelli in mattoni caratterizzati da splendidi archi. Che meraviglia essere accolti da imponenti mura di cinta, splendide porte ad arco della città e case di pieno stampo me-

dievale!

E, per quanto mi riguarda, l'Università per stranieri di Perugia non ha affatto deluso le aspettative: siamo stati difatti accolti in un palazzo antico che profumava di storia, di regalità, di vissuto...

Ma veniamo a noi. Una volta giunti a destinazione, la tensione da parte di alcuni coristi si tagliava visibilmente a fette, soprattutto a seguito della prova generale della vigilia, in quel di Bari, non proprio ben riuscita (per dirla con un eufemismo). Urgeva un riscaldamento vocale e muscolare, suggeritoci vivamente dalla Maestra Antonella, anche allo scopo di prendere familiarità con la sala nella quale di lì a poco ci saremmo esibiti.

In attesa dell'arrivo del resto dei cantanti ancora in viaggio, le prove di scena venivano avviate con i nostri eccezionali strumentisti Nando e Gianluigi, e col supporto di Roberto e Nicola (i cantanti particolarmente addetti alla scenografia) per la disposizione della varia strumentazione scenica.

Quasi senza accorgercene, l'ora X (l'inizio del concerto) si presenta alla porta dell'Aula Magna.

Vi risparmierei l'incredibile celerità di tutti i cantanti nel correre a lavarsi, cambiarsi e, nel caso delle donne, anche truccarsi (Speedy Gonzales ci fa un baffo, ragazzi!), ma mi soffermerò sul discorso che Antonella ha rivolto a tutti i suoi noi pochi istanti prima del concerto, discorso che potrebbe essere paragonato a quello che William Wallace (interpretato da Mel Gibson) rivolse ai suoi compatrioti scozzesi nel film *Braveheart*: un discor-

so volto a sedare gli animi infuocati e a rinvigorirne quelli più spauriti, un discorso carico di voglia di cantare, di dimostrare cosa siamo capaci di fare collaborando l'uno con l'altro e non perdendo la fiducia nelle capacità della Maestra; un discorso finalizzato anche a sostenere le nuove leve, che in due mesi sono riuscite, nonostante le mille difficoltà, a preparare un repertorio che il resto del gruppo invece aveva messo a punto senza alcuna fretta impellente. Parole cariche di energia, di fiducia, di speranza.

E poi, come più di un cantore in seguito ha commentato, il MIRACOLO...

Non so cosa sia giunto al pubblico presente - anche se credo fortemente che gli sguardi e gli applausi di quest'ultimo siano stati i maggiori indici rivelatori della buona riuscita del concerto - ma credetemi: non ci sono parole adatte a descrivere la soddisfazione che si leggeva chiaramente sul volto di ogni cantante alla fine dell'esibizione, persino dei più distaccati!

Un concerto entusiasmante, cui ha anche partecipato vocalmente, con l'esecuzione di una delle canzoni popolari spagnole di Lorca, una vecchia conoscenza del *Dodicino*, Assia, cantante che sfortunatamente quelli di noi entrati in anni recenti a far parte del gruppo non avevano avuto l'onore di conoscere, ma la cui voce è stata pienamente apprezzata dai presenti nell'Aula Magna. Un'esibizione, quella del *Dodicino*, inaspettatamente ricca di soddisfazioni, nonostante le fobie di un paio di cantanti donne relative la coreografia del *Romancero Gitano* (cantanti tra le quali, *mea culpa*, rientro anch'io!), e apprezzata visibilmente anche dall'uomo che ha reso possibile la sua realizzazione in terra umbra: mi riferisco ovviamente ad Alberto Bustos, Direttore del coro dell'Università per Stranieri perugina e organizzatore della stagione corale.

Ma nonostante io non possa ascoltare i vostri commenti mentre vi state leggendo questo modesto articolo, intuisco che tra voi più di uno è curioso di sapere cos'è accaduto dopo il concerto!

Vi accontento subito: rientro negli abiti civili per recarci all'albergo dove avremmo mangiato e dormito; cena sostanziosa, condita dall'ilarità dei presenti suddivisi in tre tavolate, e scommesse sulle squisite pietanze locali che ci avrebbero di lì a poco servito: le aspettative che aleggiavano nell'aria fantasticavano sulla presenza di tartufi, asparagi, vino rosso locale, dolci ripieni e ricoperti di tipico cioccolato perugino... risparmiatevi l'invidia: pur essendo stato il pasto soddisfacente, nei nostri piatti non si è materializzato nulla di tutto ciò!!!

(segue a pag. 5)



Concerto di Perugia. Un momento del *Romancero gitano*.
(foto Davide Minerva)

Perugia: la mia prima volta col *Dodicino* (da pag. 4)



Concerto di Perugia. La Maestra nell'insolita veste di cantante di villancico. (foto Davide Minerva)

La cena, comunque, si è svolta allegramente tra sorrisi, risate, battute ... e velate minacce di incursione non autorizzata in una delle stanze delle nuove cantanti

(una a caso, tanto per cambiare!), incursione finalizzata allo scopo di perpetuare il più antico tra i riti di iniziazione nella storia del *Dodicino*: l'alza-bandiera!!!

Ora, perdonatemi se potrò risultrarvi un po' maliziosa e forse anche un po' sfacciata, ma con un nome così caratteristico avrei immaginato TUTTO fuorché quello che effettivamente si è verificato, vale a dire l'innalzamento del mio letto dall'estremità dei piedi (con sopra la sottoscritta) da parte di due o tre cantanti sulle note dell'*Inno di Mameli*!!! Devo riconoscere tuttavia che questo "caloroso" gesto di accoglienza da parte del gruppo ha lasciato in me un segno ... in realtà due, se si conta anche il bernoccolo spuntatomi il giorno dopo!

Per concludere in bellezza la serata, la Maestra ha indetto all'ultimo minuto una sfilata di pigiami allo scopo di proclamare la *mise* più originale: nello svolgimento della stessa sono stati intravisti Asterix ed Obelix, un pigiama-tuta (o tuta-pigiama, stiamo ancora cercando di appurarlo), un abito che, in assenza dell'accompagnamento della chitarra, può trasformarsi in un pigiama, due sexy cantanti in versione notturna, un paio di pantofole la cui fantasia richiamava uno sformato o pasticcio di zucchine e, infine, anche alcune interessanti specie animali, tra le quali una focosa coppia di pinguini, un elefante in via di estinzione e, *dulcis in fundo*, vincitore della sfilata, il coniglio radioattivo, la cui principale peculiarità, come presumo avrete intuito, consisteva nell'illuminazione al buio dei presenti con due fanali fluorescenti al posto delle orecchie! (E poi dicono che quelli del *Dodicino* sono noiosi: tsè!)

A seguito di una rigenerante dormita e di una robusta colazione, i cantanti (quelli almeno svegliatisi nella prima mattinata) si sono salutati e sono partiti con le rispettive automobili verso mete differenti.

Io ed i miei compagni di viaggio abbiamo optato per una spedizione punitiva nella parte antica di Perugia, giunta all'apice del suo successo con il ritrovamento di una tipica cioccolateria che abbiamo sapientemente svaligiato per la delizia dei nostri cari (e dei nostri palati, ovvio!).

Peccato non aver vissuto tutti assieme entrambe le 'traversate' (Bari-Perugia e ritorno): sono convinta che ci saremmo divertiti ancora di più, motivo quest'ultimo per tenere ben presente l'idea di realizzare il prossimo viaggio con quest'altra modalità di viaggio.

Alla prossima!

EUFEMIA

*If music be the food of love,
sing on, sing on,
till I am fill'd with joy ...*

Se la musica è il cibo dell'amore,
continua a cantare,
finché io non sia colmo di gioia ...

Colonel Henry Heveningham

... NOTIZIE DAL MONDO ...

dai corrispondenti dall'estero di

Harmonicamente

È successo anche questo!

Veniamo a sapere solo ora, dal nostro corrispondente da Londra, che un membro di *Harmonia* ha cantato qualche mese fa per la BBC. Il detto corrispondente si è premurato di inviarcì documentazione fotografica dell'evento, che qui pubblichiamo. È superfluo raccontarvi che, messi a conoscenza del fatto, siamo rimasti un po' male. Ti chiedo, N., perché non ce l'hai detto? Avremmo organizzato un viaggio di gruppo per venirti ad applaudire!



Una foto intensa di un momento intenso dell'intenso concerto tenuto per la BBC dal nostro amico. (foto J.B.B., per gentile concessione della BBC)

L'amico Roberto Portoghese ci ha inviato il seguente contributo, che risulta quanto mai opportuno in questo periodo di ristrettezze finanziarie. Leggetelo con attenzione e fatene TESORO.

IL 5 PER MILLE

Da alcuni anni la legge finanziaria ha concesso la possibilità per il contribuente di destinare una parte delle imposte dovute allo Stato, il **5 per mille** del gettito IRPEF, tra le altre, anche a favore delle associazioni di promozione sociale.

Chiunque sia tenuto in qualità di contribuente a presentare la dichiarazione dei redditi sulle persone fisiche, mediante i modelli 730, Unico o CUD, può quindi scegliere a quale associazione o ente devolvere il 5 per mille riportando sotto la propria firma il codice fiscale dell'ente medesimo.

Aderire all'iniziativa del 5 per mille non comporta alcuna spesa né costi aggiuntivi a carico del contribuente: la scelta è gratuita e non modifica in alcun modo l'importo dell'IRPEF dovuto. Si tratta infatti di una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per sostenere il mondo del *no profit* e della ricerca.

Inoltre il 5 per mille non sostituisce l'8 per mille, né impedisce di destinare quest'ultimo allo Stato, alla Chiesa Cattolica o alle altre confessioni religiose.

Questa iniziativa consente ad ogni singolo contribuente di sostenere attività socialmente utili e di scegliere direttamente come dovrà essere utilizzata una quota delle proprie imposte.

La nostra è una associazione di promozione sociale e, in quanto tale, si è iscritta negli elenchi dei beneficiari del 5 per mille presso l'Agenzia delle Entrate a partire dall'anno d'imposta 2008.

Da alcuni giorni, sul sito web della stessa Agenzia, sono pubblicate le scelte effettuate dai contribuenti e gli importi destinati alle varie associazioni per l'anno 2008; *Harmonia* risulta avere un numero di scelte molto basso, appena 33, pari ad un importo di €572,21, che saranno accreditati sul conto corrente dell'Associazione.

Considerando i tagli alla cultura in atto e le ridotte possibilità di ottenere finanziamenti dai vari Enti pubblici e dalla stessa Università di Bari, il 5 per mille è **un'opportunità da non sprecare!**

L'invito quindi è mirato a sensibilizzare il più possibile i soci e, conseguentemente, a invitare parenti e amici a sostenere le nostre attività: basterà semplicemente indicare con precisione il codice fiscale **93033330726** e firmare (vedi riquadro sottostante).

Aiutaci a diffondere e a far conoscere le attività della nostra associazione e a donare il 5 per mille.

ROBERTO

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA: *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario 93033330726



QUIZ

È la protagonista assoluta di una importantissima rappresentazione scenica di grande successo degli ultimi tempi (anche se il modello di sedia farebbe pensare ai tempi andati). Di quale opera si tratta?

Non abbiamo ancora stabilito il premio, tuttavia abbiamo diverse idee in proposito.

Non inviate a nessuno le vostre risposte.



BUON UMORE IN MUSICA

Durante una prova d'orchestra, un violinista ed un suonatore di tromba litigano aspramente a riguardo dell'interpretazione di un passaggio della sinfonia. Improvvisamente, uno dei due perde il controllo e così il povero violinista cade a terra, colpito in pieno cranio dalla tromba. Chiamato d'urgenza il medico, egli non può che constatare il decesso del musicista: "Trombosi!"



Accaduta veramente!

All'esame di storia della musica un ragazzo, nel mezzo del suo discorso, se ne esce che Haydn era muto.

"Perché dice che era muto?" chiede la commissione.

"Sul libro c'è scritto che ha dovuto lasciare il coro a 15 anni per la muta della voce".



Il colmo per un direttore di coro: avere un BASSO TENORE di vita.



Saldi di fine stagione all'Opera: due soprani al prezzo di un mezzo.



Saldi di fine stagione ad *Harmonia*: otto (8) sedie impagliate, un po' scricchiolanti, per falò tutto da gustare.

Harmonicamente è il giornale a distribuzione interna dell'Associazione Harmonia - Coro e Orchestra dell'Ateneo Barese. Palazzo S. Giacomo, Via S. Giacomo c/o CUTAMC, Bari (città vecchia).

Sito web dell'Associazione: www.harmoniaonline.org